LA TIGRE E IL DRAGONE

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Ang Lee
Sceneggiatura: James Schmaus, Wang Hui Ling, Tsai Huo Jong, dal romanzo "Crouching Tiger, Hidden Dragon
Fotografia: Peter Pau
Scenografia e Costumi: Tim Yip
Musica: Tan Dun
Montaggio: Tim Squyres
Prodotto da: Bill Kong, Hsui Li Kong (Cina, 2000)
Durata: 120'
Distribuzione cinematografica: Bim

PERSONAGGI E INTERPRETI
Li Mu Bai: Chow Yun Fat
Yu Shu Lien: Michelle Yeoh
Jen Yu: Zhang Ziyi
Lo: Chang Chen
Sir Te: Lung Sihung
Volpe di Giada: Chang Pei-Pei
governatore Yu: Li Fa Zeng

a cura di Matteo Zorzanello

Non lasciamoci ingannare: non ci troviamo di fronte a un film come "Matrix". Nonostante gli effetti speciali, curati dallo stesso "mago" del computer e della telecamera, qui, oggi, vedremo un film completamente diverso.
L'ambientazione voluta dal regista



Ang Lee è quella del genere popolare "wuxia", che narra le imprese valorose degli eroi delle arti marziali, esaltando l'apparente semplicità dei tempi antichi (i tempi della dinastia Ching). In questo contesto vanno visti i personaggi, i combattimenti (acrobazie, voli, inseguimenti sui tetti, scontri sulle punte degli alberi), la spada "Destino Verde": per noi "occidentali" si tratta, infatti, di un incontro con un universo culturale differente. Ma è anche interessante notare come in questo film la "frattura" comunque venga colmata con un nuovo interessante intreccio tra una storia e una ambientazione orientale e le moderne innovazioni del nostro cinema, tra la tecnologia digitale e lo Zen. Nella storia trovano spazio avventura, amore, sogno, guerra, eroi ed eroine che si combattono e si confrontano in cerca di una continua evoluzione spirituale.
Il film è una sorta di poema epico – cavalleresco da vedere in chiave simbolica, quasi un "Orlando" ambientato in Cina. E' un interessante spaccato sul mondo letterario orientale. Il ritmo lento, nonostante i combattimenti spettacolari, e l'atmosfera complessiva ci immergono inevitabilmente in un mondo fatto di sogni e di leggenda che contrastano con l'impulsività e la frenesia che caratterizzano i nostri giorni. L'avventura, il sogno, la fatica, la morte e l'amore si presentano uniti da un unico filo, un unico percorso che ogni uomo deve affrontare lungo la propria vita. Anche le stesse scelte di regia del film aiutano a comprendere come la storia sia segnata da un "destino", da un percorso già scritto ma che consente di approdare all'amore e alla verità. Sarà interessante notare nella scena del combattimento tra gli alberi gli attori che si muovono come burattini, guidati da qualcun altro che resta nell'ombra; addirittura a



tratti compaiono pure i fili del teatro di cui fanno parte.
La visione della storia, come un susseguirsi ciclico di eventi, come un percorso che necessariamente si deve percorrere, è certamente in contrasto con il nostro modo di essere e di vivere le nostre vite. Per noi prevale il senso di libertà nelle scelte, la possibilità di tornare indietro ogni volta … l'incontro tra queste due visioni diverse, probabilmente, potrà aiutarci ad avere uno sguardo di insieme più completo.

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

CHOCOLAT
Durata:120'

"Mi hanno detto che la cioccolata non è una questione morale". In questa commedia agrodolce, permeata di sensualità, la cioccolata è una questione esistenziale: emblema della tentazione, metafora del potere liberatorio del piacere, sublime simbolo dall'appagamento, si arricchisce anche di implicazioni sociali. Chocolat è la storia di un conflitto tra una donna che arriva portata dal vento ed un uomo che vive chiudendo porte e finestre per tenere quel vento lontano. Poche le modifiche rispetto al romanzo di Joanne Harris da cui il film è tratto, solo una significativa: la figura del prete che impersonava l'intolleranza e il pregiudizio è qui sostituita da quella del Conte, che vive la trasformazione più profonda e radicale. Un film che ha il dono della leggerezza e della semplicità. E' garbato, passionale, intelligente e soprattutto molto divertente.